pag. 130

**“SAN GIROLAMO MILANI”**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA.**

**5.. Merone.**

Non sappiamo quanto tempo Girolamo abbia trascorso a Como. Certo è che durante l’estate era già di ritorno a Bergamo.

Primo del Conte riportò tale impressione dell’amicizia e della conversazione con Girolamo, che sempre, anche molto anziano - morì a 95 anni nel 1593 - ogni volta che gli occorreva di farne il nome, si scopriva e chinava il capo[[1]](#footnote-1). Egli lo invito a passare, nel ritorno, da Merone, un villaggio della Brianza abbastanza vicino a Pieve d’Incino, dove aveva i suoi possedimenti, e dove abitava un suo carissimo amico, Leone Carpani.

Anche il Carpani, come Primo, era di origine milanese, di famiglia nobile, pare avesse il titolo di marchese, e molto dotato di beni di fortuna. Era un uomo molto inclinato alla pietà e alle opere di carità[[2]](#footnote-2).

Girolamo andò a Merone con ventotto orfanelli e il Carpani lo accolse più che amorevolmente[[3]](#footnote-3). Il Miani si dovette trovare presto a suo agio con lui. Gli comunicò le sue preoccupazioni, che il Carpani condivise in pieno. Pensando a quello che aveva compiuto nell’anno passato, Girolamo vedeva che le sue opere, appena abbozzate, avevano ancora bisogno di una guida sicura. Nessuno poteva sostituirlo in tale ufficio. Bisognava perciò dare unità alle case di Bergamo e di Como. Veniva così a farsi strada l’idea di riunire tra i suoi cooperatori un gruppo scelto, quelli disposti,

pag. 131

come lui, ad abbandonare tutto per il servizio dei poveri. Bisognava poi scegliere un luogo centrale, da cui Girolamo e i suoi compagni potessero rapidamente giungere a Bergamo e a Como.

Per trattare questi problemi si radunarono a Merone i principali collaboratori. C’erano, oltre Girolamo e il Carpani, Pietro Borello da Vercurate e “molti gentiluomini, sì laici come religiosi”.

Ecco il ricordo di quel convegno nel racconto del Carpani e del Conte. Non furono facilmente d'accordo sulla scelta del luogo centrale: “Laonde quivi discorrendosi di eleggere un luogo, che fosse il capo delle congregationi delli orfani, a chi piacendo Merone, a chi Vercurate in che molto s’adoperava un Pietro da Vercurate, huomo pio e di buona facoltà, compagno quasi inseparabile del Miani, alla fine si concluse che Somasca ... Erano quivi per avventura molti gentilhuomini si laici, come religiosi, e tanto amatori della povertà, che di notte al lume della luna sopra la paglia di miglio sedeano quando fu fatta questa conclusione, et eletto Somasca luogo humile ... nel spirituale sottoposto all’arcivescovo di Milano, e nel temporale sotto Bergamo, nella valle di S. Martino, dirimpetto ad Olginate luogo sopra il fiume Adda ...“[[4]](#footnote-4).

1. (48) SC. ALBAN1, op. cit., pag. 168. [↑](#footnote-ref-1)
2. (49) Anche il Carpani, come Primo del Conte, passò poi al seguito di Girolamo. Occupò anche le più alte cariche della Compagnia dei Servi dei Poveri. Fu amicissimo del Carafa, il quale, divenuto Sommo Pontefice, lo chiamò a Roma e lo fece entrare nella sua famiglia privata. Assistette Paolo IV nella sua ultima malattia fino all’ultimo momento. Fu intimo amico anche di Pio V, che cercò di farlo arcivescovo di Napoli, ma egli rifiutò. Morì a Roma nel 1568, custode del “Sancta Sanctorum". Cfr. G MUZZITELLI, *La chiesa e l’ospizio degli orfani di S. Maria in Aquiro,* in Rivista C. Som., VII (1931), pagg. 10 e segg.; P. PASCHINI, *La riforma del seppellire*, art. cit., l. cit.; *La donazione del p. Carpani*, in Rivista C. Som., XVI (1939), pagg. 179-180. [↑](#footnote-ref-2)
3. (50) SC. ALBANI, op. cit., pag. 169. [↑](#footnote-ref-3)
4. (51) SC. ALBANI, op. cit., pag. 169. [↑](#footnote-ref-4)